

Testamento biologico, Pustetto: «Incostituzionalità indica spaccatura ideologica della società italiana»

Il commento del consigliere regionale Stefano Pustetto, primo firmatario della legge istitutiva del registro regionale per le Dat e recante disposizioni per favorire la raccolta delle volontà di donazione degli organi e dei tessuti.

«La dichiarazione di incostituzionalità dell'intero impianto della normativa sulle libere dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario (Dat) approvata nel 2015 dal Consiglio regionale non è altro che il riflesso della profonda spaccatura ideologica che attraversa la società italiana». Questo il commento del consigliere regionale **Stefano Pustetto** (Misto), primo firmatario della legge istitutiva del registro regionale **per le Dat e recante disposizioni per favorire la raccolta delle volontà di donazione degli organi e dei tessuti**, che aggiunge: «Le sentenze vanno rispettate anche quando non giungono alle conclusioni che vorremmo, pertanto da questa sentenza siamo obbligati a ripartire perché il tema da affrontare **rimane sospeso e resta pesante** come un macigno da ormai troppo tempo».

«La società chiede **a gran voce una risposta seria** da parte delle istituzioni alle problematiche sottese al cosiddetto fine vita. La nostra legge aveva l'ambizione di poter dare un segnale forte e stabile se non altro sul versante amministrativo. A oggi - spiega Pustetto - chiunque voglia depositare la propria Dat possiede poche e disomogenee tutele: ricorrere a un notaio di fiducia, a uno di quei 40 Comuni regionali che hanno istituito il servizio, ovvero alla custodia presso un proprio congiunto o fiduciario». «La Corte costituzionale ha tuttavia sancito - osserva ancora Pustetto - che perfino il banale atto amministrativo di deposito, consultazione e conservazione dei dati **è incostituzionale**. Logica suggerirebbe, invece, che la conservazione delle Dat presso la propria Azienda sanitaria, ovvero nella tessera sanitaria, rappresentasse una **garanzia aggiuntiva** per il rispetto delle norme sulla privacy e per il pronto accesso per gli aventi diritto». «La sentenza della Consulta - conclude il consigliere regionale - mi lascia con **l'amaro in bocca** perché ancora una volta si è voluto rendere più difficile e incerta l'esigibilità di diritti sanciti dalla Costituzione come la scelta, libera e consapevole, sull'accettazione o il rifiuto di determinati trattamenti sanitari. Non possiamo lamentarci della pessima opinione che gli italiani hanno dei politici quando, da almeno due decenni, nessun Governo o Parlamento ha voluto fare chiarezza sul tema, lasciando drammaticamente soli tutti quei cittadini che si trovano ad affrontare sulla loro pelle questi problemi».